



## "La musica per provare emozioni, per trasmetterle e per imparare a vivere insieme"

### Maestro, perché consiglierebbe a una ragazza o a un ragazzo di studiare musica?

Studiare la musica è come mangiare, come bere, come dormire. È un'esigenza del corpo, un'esigenza della mente, un'esigenza dell'anima. Un'esigenza del cuore anche, perché **la musica è prima di tutto emozione** e – poiché senza emozione non c'è vita – possiamo concludere che **la musica è vita**.

Attraverso le emozioni viene prodotta energia e l'energia non è mai unidirezionale: emozioni ed energia si danno e nello stesso tempo si ricevono.

Così studiando musica si viene arricchiti e allo stesso tempo si arricchisce.

### Approfondiamo meglio questo concetto?

Forse nessun'altra arte riesce a comunicare e a produrre emozioni come la musica, perché la musica non è mai uguale a se stessa. Guardando un bellissimo quadro proviamo emozioni fortissime, ma il quadro resta sempre lo stesso, è "fisso". Quello invece che c'è di miracoloso nella musica è che ogni esecuzione è diversa: la partitura che abbiamo sotto gli occhi resta sempre uguale, ma se viene eseguita da un musicista piuttosto che da un altro essa cambia. **In musica non esiste il capolavoro e basta**. Esiste il capolavoro scritto e poi ricreato ogni volta che viene eseguito, e ad ogni esecuzione crea emozioni nuove e diverse. E le emozioni vengono avvertite dal pubblico che ascolta, ma lo stesso pubblico trasmette la propria emozione a chi esegue, in un percorso circolare che non si esaurisce mai.

### Possiamo secondo lei parlare di valore educativo della musica?

Certamente: **la musica dà una ricchezza interiore che ti sazia**, che non ti fa desiderare altre esperienze "a rischio". Nella mia vita ho incontrato molte centinaia di giovani musicisti e non mi è mai capitato di imbattermi in ragazzi che siano caduti nella trappola della tossicodipendenza. In Venezuela il maestro Abreu ha dato vita a migliaia di orchestre giovanili e attraverso questa esperienza ha salvato molti giovani, ragazzi e bambini dalle peggiori prove della vita. Molti dei ragazzi che suonano in queste orchestre provenivano da situazioni di disagio, e sono stati salvati dalla musica; studiare musica può significare molto di più che conoscere Mozart o Beethoven.

### La musica è quindi un'esperienza che unisce...

Sì, suonare insieme (anche nelle tanto diffuse "orchestre di classe") insegna a suonare ascoltando. Quando si suona insieme, non si suona mai per se stessi o per sentirsi dire "Quanto sei bravo". E suonare ascoltando può rappresentare la metafora della vita, perché quando un solista suona con l'orchestra, non esiste più il solista con l'orchestra che accompagna, ma diviene parte della partitura che esegue, dell'orchestra che accompagna, del pubblico che ascolta... **Fare musica è la metafora della vita** perché, nella musica come nella vita, quando finisce la tua libertà, comincia quella di chi sta suonando con te... **Suonare insieme insegna, dunque, a vivere insieme.**

## A TU PER TU con Salvatore Accardo



### VIDEOINTERVISTE

- Lo studio della musica – La musica unisce
- Il valore educativa della musica – La musica e le emozioni
- Il violinista e il suo violino

### Che cos'è il violino per il violinista?

Per un violinista il **violino è il prolungamento del corpo**, una parte di se stessi, l'amplificatore del suono che abbiamo dentro di noi. Ognuno di noi ha un suo suono, che deve venire fuori, proiettato dallo strumento. A sua volta lo strumento ha bisogno di un amplificatore, che è la sala dove si suona.

### Qual è la sala migliore in cui ha suonato?

È quella di Vienna, quella del **Musikverein**, quella in cui viene eseguito il concerto di capodanno. Quella è **la sala più perfetta che ci sia al mondo**, con l'acustica più incredibile, nella quale lo strumento suona come vuoi tu, nella quale il suono che viene emesso rappresenta quello che tu senti, quello che hai sentito in tutta la tua vita.

### Qual è il suo strumento più importante?

Tra tutti gli strumenti che suono, il più importante è uno Stradivari del 1727. Lo suono dal 1985 e prima apparteneva a un altro grandissimo violinista, Zino Francescatti. Avevo ascoltato il primo disco di Francescatti, il Concerto di Saint-Saëns e il Concerto di Paganini, e avevo avuto una specie di rivelazione dal punto di vista sonoro: **non avevo mai sentito un violino suonare in quel modo**. Avevo allora 13 anni e ricordo di aver detto a mio padre: «Senti questo violino... mi piacerebbe suonare un violino così». Mio padre, da buon napoletano, mi rispose «Non si sa mai nella vita».

### E poi? Che cosa accadde?

Incontrai Francescatti nel 1961, nel corso del mio primo viaggio negli Stati Uniti. Andai a trovarlo a casa sua e in quell'occasione il Maestro mi disse «Vuoi suonare il mio violino?». Risposi: «Maestro, è una vita che ho questo sogno». Mi portò allora due strumenti, uno lo Stradivari, l'altro un Santo Serafino, un liutaio veneziano del '700 molto importante, anche se non al livello degli Stradivari. Mi fece suonare prima il Santo Serafino, meraviglioso, bellissimo, poi mi consegnò lo Stradivari... **Il violino sembrava suonare da solo...** La qualità del suono dei due strumenti era uguale, le note tonde tutte allo stesso modo, gli armonici tutti perfetti allo stesso modo... ma lo Stradivari era superiore... Rimasi folgorato!

Quando Francescatti decise di smettere di suonare, mi propose di acquistare il suo Stradivari, ma solo dopo averlo provato. Emozionato, risposi: «Maestro, ma si immagini...». «Sì, dai provalo...». Allora attaccai La Ciaccona di Bach e il Maestro ormai divenuto piccolo e vecchio aveva le lacrime che cadevano lungo le guance per la commozione. Proposi allora: «Maestro, facciamo subito un contratto di vendita». «No, no, non ancora». «Perché?». «Perché devi provarlo, devi tenerlo un mese e vedere se ti trovi bene». «Guardi, che...». «No assolutamente». Accettate le condizioni del Maestro, partii con il violino per New York, dove dovevo tenere un concerto al Carnegie Hall. In quella occasione suonai con lo Stradivari il Secondo Concerto di Paganini. Al termine del concerto mi si avvicinò un vecchietto e mi disse: «Lei ha il suono di Francescatti». In effetti io suonavo il violino di Francescatti!

### Vuole dirci che il violino recepisce il modo di suonare del violinista?

Sì, il violino è l'amplificazione del nostro suono, quando un violinista suona uno strumento che è appartenuto per 45 anni a un'altra persona, non c'è dubbio le prime note che vengono emesse sono le note che venivano dall'altro violinista. Perché il violino è qualche cosa di vivo, incamera sensazioni, incamera vibrazioni.

## IN PRIMA FILA *con Salvatore Accardo*



Vol. A • U0 / tr. 01

La grande difficoltà tecnica e al tempo stesso la meraviglia della *Ciaccona*, tratta dalle *Sonate e partite per violino* di Bach, sta nel fatto di essere un pezzo per più voci (polifonico) che deve essere eseguito da uno strumento solo (il violino).